

Il ciclo di incontri "Segnavie"

Le "segnavie" per orientarsi nel mondo che cambia

Conferenze pubbliche e nomi di spicco per un nuovo posizionamento di Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e di Rovigo



Marta Bagno

● Spesso, quando si percorrono sentieri di montagna, ci si imbatte in segni tracciati con vernice rossa su alberi, rocce, tronchi o altri elementi naturali del paesaggio: sono Segnavie, indicazioni che aiutano i viaggiatori a individuare la strada, segni vitali per non smarrire la direzione e l'orientamento. È un nome potente e profondamente evocativo quello scelto da Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo per il proprio progetto: un ciclo pluriennale di conferenze aperte alla cittadinanza, con cui l'ente si fa promotore e soggetto attivo nello stimolare una riflessione aperta. La socia FERPI Alessandra Veronese è la Responsabile Comunicazione e Relazioni Esterne della Fondazione, che ha curato il progetto insieme a P.R.Consulting. "Segnavie - spiega Alessandra Veronese - è uno dei progetti che abbiamo avviato con l'obiettivo di dare un nuovo posizionamento alla Fondazione: un ente che non vuole essere un



semplice erogatore di denaro, ma un ente che pensa, progetta, interviene, stimolando il dialogo con i propri stakeholder e promuovendo l'innovazione con nuovi approcci e nuovi strumenti, affinché il territorio in cui opera possa realmente trarre dei benefici, non solo in termini economici, ma soprattutto sociali e culturali". Con queste conferenze Fondazione ha voluto portare il contributo di profili di eccellenza - l'ex portavoce della Santa Sede Navarro-Valls, l'economista Alesina, lo scenarista Attali sono stati i primi 3 Segnavia a Padova - che studiano e riflettono su alcuni dei più importanti fenomeni in atto; ha

volutato "trasferire" questo contributo sul territorio e condividerlo con la comunità, perché diventasse "fucina dell'azione" e desse un impulso concreto allo sviluppo dell'area in cui l'attività della Fondazione si esprime. E questo impulso trae energia dallo strumento prescelto, l'evento, che esprime tutta la propria forza nel momento unico, nel contatto diretto, nell'interazione del pubblico con i relatori, nello sviluppo di relazioni tra i partecipanti. Come i Segnavia indicano i sentieri di montagna, quindi, così i relatori invitati, personalità che sono espressione di settori di attività diversi, portano nel territorio di Padova e Rovigo il

A sinistra, **Il convegno con Attali** sopra, **Alessandra Veronese**

proprio contributo e mettono a disposizione le tracce, i segnali e gli indizi frutto della loro personale esperienza. Le recenti turbolenze economico-finanziarie hanno infatti messo in dubbio i modelli di sviluppo, i valori e le certezze che sono stati alla base della crescita del sistema italiano e internazionale nel passato. Per questo il tema conduttore prescelto per il 2010 è la riscoperta della centralità della persona nei diversi settori dell'agire umano, a partire dalla riflessione su concetti come il profitto, il bene comune, l'etica degli e negli affari, gli indicatori di misurazione della ricchezza, il rapporto con la natura e l'ambiente, i futuri scenari internazionali.

● Gli altri "Segnavie" del 2010 saranno: il 27 maggio con l'esperto di politica e di dinamiche europee Giuliano Amato a Rovigo, l'1 ottobre il Cardinale Angelo Scola a Rovigo e il 2 dicembre l'esperta di tematiche ambientali Claudia Kemfert di nuovo a Padova (www.segnavie.it).

☆ <http://www.segnavie.it>

L'intervista. Jaques Attali

CONOSCENZA E COMUNICAZIONE INDISPENSABILI PER "LIBERARE LA CRESCITA"

Solo chi è in grado di valutare la minaccia del declino può resistere alla crisi e uscirne

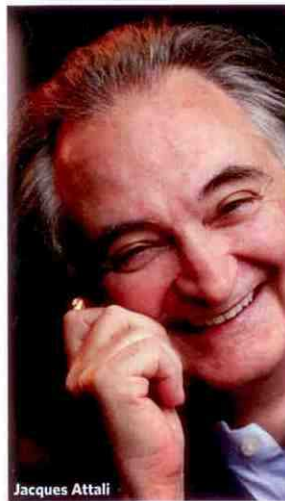
● **Economista, saggista, giornalista e romanziere, Jacques Attali è uomo dotato di un'intelligenza acuta, lucida e visionaria. Nel 1981 fu Consigliere Speciale di Mitterrand, nel 1991 fondò la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, ente creato per accompagnare i Paesi dell'ex blocco sovietico nella transizione verso il libero mercato. Ha presieduto la Commissione per la Liberazione della Crescita voluta dal Presidente Sarkozy per individuare strategie, programmi e riforme per favorire lo sviluppo dell'economia francese: nel 2008 ha concluso il proprio incarico con un Rapporto Finale, comprendente 316 "decisioni" e altrettante proposte operative, approvate da tutti i membri della commissione. Oggi è uno dei più autorevoli scenaristi al mondo.**

Marta Bagno

La liberazione della crescita è ancora una sfida attuale. Quali sono gli ostacoli?

La liberazione della crescita è

più che mai attuale, perché tutta l'Europa sta attraversando una crisi molto importante e abbiamo bisogno di una crescita sostenibile in termini ambientali. Non è possibile che nel mondo ci siano



Jacques Attali

paesi emergenti con un tasso di sviluppo in fortissima crescita, pari al 4/5%, mentre nella vecchia Europa siamo fermi all'1%. Per la crescita servono popolazione, economia del sapere, ricerca, mobilità del lavoro e delle idee, trasparenza, una visione politica dello sviluppo e una volontà di lungo periodo.

In Occidente potremmo avere una crescita molto più forte, ma c'è un enorme divario tra gli strumenti che abbiamo a disposizione oggi e l'efficienza della nostra crescita. Però anche in Europa il tasso di crescita può arrivare al 4/5%. Gli ostacoli, i freni sono dovuti al fatto che noi non ab-

biamo il senso della minaccia del declino: solo chi è in grado di valutare la minaccia del declino può resistere alla crisi e uscirne. Del resto, la crescita degli anni '60 e '70 è stata data spinta dalla minaccia dell'Unione Sovietica durante la guerra fredda.

Come creare occasioni e opportunità di sviluppo?

Quello che serve per liberare la crescita sono luoghi in cui fare ricerca, in cui sviluppare un'economia del sapere e della conoscenza, in cui innescare il processo di formazione delle nuove generazioni e in cui dare ai giovani una buona educazione; posti dove le aziende innovative e orientate alle nuove tecnologie vogliono vivere. Il ruolo della comunicazione in questo processo è fondamentale, è strategico.

Come vede il nostro Paese, l'Italia?

L'Italia ha settori che sono punti di forza straordinari per il futuro: il turismo, le assicurazioni, l'economia del lusso.

Può essere un paese con molto futuro davanti. Due elementi, però, lo condizionano: la chiusura nei confronti dell'immigrazione, cioè l'incapacità di accogliere gli stranieri che si traduce nell'assenza di tolleranza e apertura internazionale, e la vorticosa caduta della natalità.